

LA SFIDA DELLE EUROPEE

Hollande teme un'altra sconfitta Le Pen in ascesa

● **Nonostante il rimpasto dopo la batosta delle municipali di marzo gli elettori orientati a sfiduciare il governo socialista ● Il Fronte Nazionale potrebbe diventare il primo partito**

Ancora una vittoria del Fronte Nazionale guidato da Marine Le Pen e un'altra sconfitta per il Partito socialista del presidente François Hollande, nonché tasso record d'astensionismo: è quanto prevedono unanimi i sondaggi per la tornata elettorale in Francia. Nonostante il rimpasto voluto da Hollande dopo la batosta delle municipali di marzo, gli elettori sfiduceranno di nuovo il governo e il Fn, che propugna l'uscita dall'euro, la fine della libera circolazione dei cittadini dell'Unione e la disgregazione del mercato unico con il ripristino dei dazi per proteggere i prodotti nazionali, potrebbe diventare la prima formazione politica del Paese, provocando un vero e proprio terremoto.

Con un unico slogan contro il «mostro europeo» che ripete come un mantra «No a Bruxelles, sì alla Francia», Marine Le Pen è riuscita a monopolizzare l'attenzione in una campagna elettorale fiacca, fredda e imbarazzata, quasi furtiva; nell'indifferenza generale, si attende il disastro annunciato. Tutto accade come se i giochi fossero già fatti, come se si avesse premura di ingoiare l'inevitabile amaro boccone, per dimenticare al più presto, come se, infine, l'indifferenza degli elettori fosse un fatto acquisito: tre elettori su cinque, secondo i sondaggi, non si recherebbero alle urne.

Secondo l'Istituto Csa la fiducia dei francesi nei confronti dell'Unione europea è precipitata a partire dal 2010, con l'intensificarsi della crisi: dall'iniziale adesione entusiasta al progetto europeo si è passati alla disillusione, fi-

no a giungere alla diffidenza odierna. Pochi mesi fa il 56% (ben 13 punti in più della media europea!) si esprimeva negativamente sul progetto europeo, che dai cittadini d'Oltralpe viene ritenuto causa di tutti i mali e quindi bersaglio dello scontento diffuso. E va riconosciuto che anche i diversi governi hanno fatto la loro parte, «attribuendo a Bruxelles la colpa delle loro incapacità e rinunce».

I TIMORI DELL'ELISEO

Quanto a Hollande, «brilla per la sua assenza» ha constatato il settimanale *Marianne*: il «piccolo François sembra essersi volatilizzato, si è fatto vedere il 19 al teatro parigino *La Comédie* per assistere alla finale del trofeo dell'improvvisazione teatrale (sic!)». A dire il vero a inizio maggio era intervenuto sulle colonne di *Le Monde* per ribadire in sostanza che «Europa vuol dire pace», che «L'Europa è progresso», senza pertanto sconvolgere i lettori. Il suo nome e la sua foto non compaiono da nessuna parte, né sui manifesti, né nel «kit del militante». Ai rari incontri organizzati partecipa Manuel Valls, e corre voce che la «sparizione» di Hollande sia stata orchestrata dal partito, i cui dirigenti hanno trovato il salvatore - delegandogli la campagna elettorale - in Martin Schulz, il candidato del partito socialista europeo. Ma in Francia, in

...

Gli ultimi sondaggi danno il Ps al 17%, il Front National al 23% e l'Ump di Sarkozy al 21%



Comizio finale della leader del Front National Marine Le Pen FOTO DI FRANCOIS MORI/AP-LAPRESSE

quanti lo conoscono?

In rue Solférino, sede del partito, ci si prepara alla *débâcle*. I sondaggi lo danno al 17%, ma per i dirigenti, assai più pessimisti, potrebbe scendere addirittura al 13%, dopo il front National (23%) e l'Ump (*Union pour un Mouvement Populaire*) dell'ex presidente Nicolas Sarkozy che incasserebbe il 21%. Si tratterà, a partire da domenica sera, di ridimensionare la sconfitta e Valls ha

annunciato che, quale che sia l'esito dello scrutinio, «non vi sarà cambiamento di governo, né di maggioranza, né di programma economico», perché «gli elettori alle municipali hanno mandato un messaggio chiaro, lo abbiamo ascoltato e abbiamo risposto», taglia corto un dirigente, mentre per un suo collega se «ci fermiamo al 14-15%, diremo che, tenuto conto della crisi e delle difficoltà, non è poi andata troppo ma-

le». Oltre ai due Le Pen, Marine e il padre Jean-Marie, ottantacinquenne fondatore e presidente del partito - che pur convinto della necessità di sopprimere il Parlamento europeo è di nuovo candidato e resterà ben saldo sulla poltrona di Strasburgo su cui siede da trent'anni, pur non essendosi mai distinto per zelo e assiduità - e alle loro folcloristiche promesse, a dare un po' di brio alla campagna giovedì è intervenuto a sorpresa l'ex presidente Sarkozy. In una tribuna del settimanale *Le Point* ha fatto il suo ritorno nel dibattito politico, dopo che per le municipali si era limitato a reagire alle accuse di aver corrotto un magistrato per ottenere informazioni su un'inchiesta sui finanziamenti illeciti al suo partito.

Ricordando l'importanza della costruzione europea dinanzi al populismo, ha auspicato una cooperazione più stretta Parigi-Berlino per dar vita a «una grande zona economica franco-tedesca, coerente e stabile, al centro dell'eurozona». Come nella presidenziale del 2012, ha ripreso gli argomenti cari all'estrema destra per contrastare l'avanzata. Gli osservatori più attenti non hanno dubbi: Sarkozy intende rientrare nella scena politica, e questo scrutinio sarà il trampolino di lancio.

UCRAINA

Domani le presidenziali: favorito un ex oligarca

Anche in Ucraina si voterà domenica per le presidenziali, nel pieno della crisi nella parte orientale del Paese, dove gli scontri nelle ultime 48 ore hanno causato la morte di decine tra soldati e ribelli filorusi. Il presidente russo, Vladimir Putin, ha assicurato che Mosca rispetterà l'esito delle urne, anche se ritiene che il voto non risponda agli standard internazionali. Il grande favorito alla vittoria nelle elezioni, è l'oligarca, magnate del cioccolato, Petro Poroshenko, uno

degli uomini più ricchi del Paese. Alcuni sondaggi lo danno vincitore addirittura al primo turno; il suo vantaggio è tale che potrebbe battere già domenica la rivale più diretta, Yulia Tymoshenko, ferma al 15%. «Il sud-est dell'Ucraina è un mito inventato dal Cremlino», ha detto, promettendo uno statuto regionale per il russo, maggiori competenze alle regioni, di eliminare la figura del governatore designato da Kiev e di normalizzare le relazioni con Mosca nel giro di tre mesi.

Il Papa in Terra Santa per la pace e l'ecumenismo

● **Malgrado i pericoli Bergoglio ha imposto il suo stile: in Israele si muoverà con una jeep aperta**

CITTÀ DEL VATICANO

È attorno alle ore 13 di oggi che Papa Francesco atterrerà ad Amman, la capitale della Giordania. Sarà la prima tappa del suo viaggio breve, ma intensissimo in Terra Santa che lo vedrà domani in Palestina, e lunedì, con la visita a Gerusalemme, in Israele. Il vescovo di Roma, quarto Papa nella storia, nei luoghi chiave della spiritualità per «Sarà un viaggio strettamente religioso» ha puntualizzato lo stesso Bergoglio all'udienza generale di mercoledì in piazza San Pietro. Ha pure sottolineato come la prima ragione di questo viaggio sia «ecumenica». «È per incontrare il mio fratello Bartolomeo I, nella ricorrenza del 50esimo anniversario dell'incontro di Paolo VI con Atenagora I». «Pietro e Andrea - ha aggiunto riferendosi ai due apostoli fondatori della Chiesa latina e di quella d'Oriente - si incontreranno un'altra volta e questo è molto bello!».

Il vescovo di Roma ha raccolto l'invito rivoltogli dal patriarca ecumenico di Costantinopoli al momento della sua elezione. Una scelta resa ancora più significativa per il dialogo tra le Chiese cristiane perché avviene nel 50° del Concilio Vaticano



Papa Francesco FOTO AP-LAPRESSE

II. Saranno quattro i momenti di incontro tra papa Francesco e il patriarca Bartolomeo: il primo, privato, si terrà domenica sera 25 maggio nella delegazione apostolica a Gerusalemme. «Sarà lo stesso luogo e la stessa stanza in cui si incontrarono Papa Montini e il Patriarca ortodosso» ha sottolineato il direttore della Sala Stampa vaticana padre Lombardi, presentando il viaggio. Dopo il colloquio privato e lo scambio di doni, i due firmeranno una «dichiarazione congiunta». Ma il momento «ecumenico» culminante sarà quando, separatamente, i due leader religiosi si recheranno al Santo Sepolcro per un incontro ecumenico che si concluderà con la recita comune del Padre Nostro: «Una preghiera comune in un luogo santo di Gerusalemme, in particolare nel Santo Sepolcro, è qualcosa che non c'è stata mai».

Ma non è solo questa l'unica novità di questo «pellegrinaggio» che sarà all'insegna del «dialogo» e della ricerca della pace. Papa Francesco, infatti, ha voluto al suo seguito anche due suoi amici argentini, il rabbino Skorka e il leader musulmano Abboud. Non avrà auto blindate né «papamobile» Bergoglio. Anche in questo viaggio, malgrado i pericoli, ha imposto il suo stile: si muoverà con un'auto normale in Israele e su di una jeep aperta sia questo pomeriggio ad Amman, quando saluterà i fedeli presenti alla messa che terrà all'International Stadium, sia domani a Betlemme in Palestina, quando rag-

giungerà la piazza della Magiatoia per la messa.

Francesco vorrà salutare, sostenere e confortare la comunità cristiana di Terra Santa, «luogo particolarmente travagliato», affinché con la loro presenza e testimonianza non siano «statue da museo, ma «presenza viva del Signore risorto» come ha osservato il segretario di Stato cardinale Pietro Parolin che ne sottolinea anche il possibile effetto politico. Auspica che questa sua visita possa «aiutare tutti gli uomini di buona volontà a favorire la pace» e il dialogo, offrendo la possibilità per le comunità che vivono in Terra Santa, di «godere di pace e di sicurezza dentro dei confini riconosciuti» e favorire il riconoscimento del «diritto del popolo palestinese di potersi spostare, di avere una patria».

Oggi in Giordania Papa Francesco sarà accolto dal re Hussein e dalla regina Rania che incontrerà al palazzo reale Al-Husseini. Dopo la messa all'International Stadium, il pontefice visiterà il sito sul Giordano dove, secondo la tradizione, Gesù è stato battezzato. Nella vicina chiesa

...

Durante la visita arresti domiciliari per diversi estremisti ebrei di destra Mobilitati 8500 agenti

latina, incontrerà rifugiati e giovani disabili. Domani mattina sarà in Palestina a Betlemme. La cerimonia di benvenuto si terrà nel Palazzo presidenziale con il presidente Mahmoud Abbas. Nella piazza della Natività sarà celebrata la messa e recitato il Regina Coeli. Il Papa pranzerà con alcune famiglie palestinesi. Infine vi sarà la visita privata alla grotta della Natività e il saluto ai bambini dei campi profughi nel campo di Dheisheh.

Alle 16,30 locali si trasferirà all'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv, da cui raggiungerà Gerusalemme. Qui vi sarà l'incontro con il patriarca ortodosso di Costantinopoli Bartolomeo e la cena comune al patriarcato latino. Lunedì mattina visiterà il gran mufti alla Spianata delle Moschee, quindi si recherà al «Muro del pianto». La fittissima agenda prevede la visita al monte Herzl, al memoriale della Shoah Yad Vashem, l'incontro con i due gran rabbini di Israele (sefardita e askenazita), l'omaggio al presidente Peres e il saluto del premier Benjamin Netanyahu. Nella chiesa del Getsemani Francesco incontrerà sacerdoti, religiosi, religiose e seminaristi. L'ultimo atto significativo sarà la messa al Cenacolo celebrata con gli ordinari di Terra Santa. A testimonianza dei disagi che vive la comunità cristiana vi è la protesta di 20 sacerdoti di Gaza che non avrebbero ottenuto il visto dalle autorità israeliane per raggiungere Gerusalemme.